

Novastilmec e Gicar parlano della ripresa

La Provincia del 19 aprile 2021, parlano due nostre imprenditrici: **Daria Borgonovo** (Novastilmec) e **Donatella Arlati** (Gicar).

«La ripresa si sente Tra le tante incognite la crescita dei prezzi»

Impianti

Daria Borgonovo
segue gli aspetti finanziari
della Novastilmec
con sede a Garbagnate

«Come tutti, abbiamo corso quando potevamo farlo. Poi è arrivato il 2020, ma la nostra azienda arrivava comunque da un triennio di esplosione di ordini, caratterizzato da un grosso rimbalzo dopo le varie crisi prevedenti».

Daria Borgonovo, Cfo dell'azienda di famiglia Novastilmec, nel fare il punto sulla produzione del 2021 spiega che la possibilità di realizzare in smart working tutta la parte di progettazione delle linee di spianatura e taglio di lamiera prodotte dall'azienda di Garbagnate Monastero ha salvato in buona parte il lavoro nel 2020 fino a quando, a fine anno, c'è stato il recupero e si sono salvati anche i margini previsti.

«È stata una bella sfida – afferma l'imprenditrice – e i vari decreti del Governo ci hanno aiutati sull'attivazione della cassa integrazione nei periodi in cui è stato necessario fermare la produzione».

Acciaierie fra cui Arcelor Mittal, Thyssenkrupp, Aperam, Arvedi o centri di servizio privati sono i clienti di Novastilmec che oggi ha una quota estero del 40% e il resto del mercato in Italia.

«Ci si aspettava una ripresa stimando però che sarebbe stata più veloce di quella che vediamo – afferma Borgonovo -. Noi forniamo impianti che richiedono tempi di costruzione che toccano anche i dieci-dodici mesi. La parte finale del 2020 è stata un po' più lenta nel permetterci di coprire anche il 2021, comunque ce l'abbiamo fatta. Sull'estero tuttavia non abbiamo avuto



Daria Borgonovo, Novastilmec

grossi rallentamenti e ci si presenta un 2021 positivo, migliore del 2020 ma non in linea con i buoni risultati del triennio precedente. In una ripresa che è comunque un po' massacrata dalle variazioni improvvise dei prezzi delle materie prime».

Nelle difficoltà dei viaggi e degli spostamenti restano ancora diversi ostacoli per le operazioni di installazione e montaggio degli impianti, un problema che si era fatto sentire con forza nel 2020 stimolando tuttavia la creatività per raggiungere comunque lo scopo: «Abbiamo preso dimestichezza con questo tipo di disorientamento – afferma Borgonovo -. In alcuni casi siamo riusciti ad appoggiarci a squadre estere trovate in collaborazione con i clienti. È stata un'esperienza positiva che ci ha fatto sviluppare rapporti più intensi, con clienti che si sono resi disponibili a trovare sul posto squadre di installatori guidate da noi, da remoto grazie alla tecnologia. Poi, quando in parte sono ripresi i viaggi, siamo andati per le verifiche, perché il rapporto diretto col cliente è insostituibile». **M. Del.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Gli ordini arrivano Ma c'è il problema delle materie prime»

Elettronica

Donatella Arlati
è alla guida della Gicar
«Stiamo lavorando
grazie alle scorte»

Per la Gicar di Merate, che con 150 dipendenti produce schede elettroniche in buona parte per il settore horeca, il primo semestre promette bene, con ordini fino a giugno in leggero rialzo rispetto ai primi sei mesi del 2019, anno che per l'azienda a gestione familiare guidata da Donatella Arlati era stato molto positivo.

Nel mezzo, un 2020 che si è chiuso con una flessione di fatturato del 15%, un calo relativamente contenuto su cui avevano inciso il mese di chiusura in marzo e la riapertura al 50% del personale per il rispetto delle norme anti contagio. E il fatto di servire settori colpiti dalla crisi come hotel e ristorazione non ha aiutato gli ordini aziendali del mercato italiano dove l'azienda, che ha fra i maggiori committenti i produttori di macchine professionali da caffè, vende il 70% della produzione.

«Quest'anno gli ordini non mancano e sono addirittura un po' maggiori di quelli della prima parte di un anno, il 2019, che per noi era stato favoloso. Non ci lamentiamo dunque, se non per il fatto che siamo in forte difficoltà sul reperimento delle materie prime e sulla lievitazione dei loro costi».

L'imprenditrice spiega che, fra novembre e dicembre, l'azienda ha recuperato parecchi ordini mettendoli a programma. Ordini che, c'è da dire, «oggi ci mettono in difficoltà in quanto stiamo dando fondo alle scorte che eravamo riusciti a creare, ma presto finiranno. Ad esempio, utilizziamo viti in acciaio che stanno crescendo a



Donatella Arlati, Gicar

prezzi folli. Credo che l'Italia e l'Europa dovrebbero intervenire su questi squilibri, conseguenza del fatto che tutte le miniere del mondo sono diventate cinesi e ora la Cina detta le regole di ogni mercato. Il problema – aggiunge Arlati – ora è geopolitico. Ci sono segnali da non trascurare quando, ad esempio, un'azienda come Volkswagen in un Paese come la Germania ha chiuso una linea di produzione perché si è trovata senza forniture di microprocessori».

Nella stessa situazione ci sono tante pmi che per ora riescono a tamponare le difficoltà. Gicar compra componentistica elettronica, microprocessori, resistenze, condensatori. Ha fornitori in tutto il mondo che si trovano essi stessi nelle medesime condizioni di approvvigionamento. «E siccome la sfortuna ci vede benissimo – aggiunge Arlati – il disastro di Suez ha triplicato i costi dei materiali in consegna e, in più, la crisi dei semiconduttori si è aggravata quando il mese scorso si è incendiata in Giappone una delle più grosse fabbriche di componentistica elettronica da cui ci forniamo». **M. Del.**